



LA STORIA PER IMMAGINI
1) Raccolta di firme per l'istituzione dell'Ateneo friulano;
2) 6 novembre 1982, prima inaugurazione ufficiale dell'anno accademico;
3) Franco Frilli consegna a Tarcisio Petracco il diploma di benemerito della Scienza, della Cultura e delle Arti nel 1985;
4) Petracco firma la pergamena da inserire nella prima pietra per la costruzione della sede del Rizzit;
5) Marzio Strassoldo e Franco Frilli durante la visita di Giovanni Paolo II il 3 maggio 1992;
6) Fabrizio Bresadola festeggia il 100esimo tripianto nel 1997;
7) Furio Honsell durante la visita del Dalai Lama nel 2007

30 ANNI DELL'ATENEO - Una crescita sorprendente che ha registrato una flessione nel 2006 - In una ricerca i motivi e le potenzialità offerte dagli immigrati

Matricole dall'altro mondo

Il 30 ottobre l'Università degli Studi di Udine festeggerà i trent'anni dalla sua fondazione, che l'hanno vista protagonista di una crescita sorprendente. Tra chi nel 1978 c'era, ha manifestato perché il Friuli avesse il suo Ateneo, ha frequentato i primi corsi da docente o da studente, nessuno avrebbe mai immaginato che un'università popolare come è quella friulana - così la chiama il rettore Cristiano Compagno - avrebbe superato il tetto dei 16 mila iscritti. Anzi, in quei primi anni si prevedeva che a pieno regime non si sarebbero superati i 4 mila studenti. Una crescita sorprendente, appunto.

Ma altrettanto sorprendente è stato il calo di immatricolazioni che si sono registrate nel 2006/2007: il 14 per cento in meno rispetto all'anno precedente. E anche se nel 2007/2008 c'è stato un aumento del 12 per cento, non è stato sufficiente per recuperare il livello di partenza. Dall'esigenza di capire i motivi di questa flessione è nata una ricerca sull'analisi dei flussi di immatricolazione a cura di Marco Orioles del Dipartimento Economia, Società e territorio e che vede Bruno Tella come responsabile scientifico. I dati sono stati attinti dal Mior, dal Cev dell'Università di Udine, dall'Istat e dall'Ires Fvg.

Fuori sede

"L'indagine - spiega Orioles - i cui risultati sono ancora provvisori, è nata

dallo shock subito due anni fa nel vedere il calo di immatricolazioni. L'Università di Udine si è interrogata su quali territori puntare per crescere e su quali risorse investire. Ma si è anche chiesta dove non si è fatto abbastanza ed è mancata la promozione. Il tutto, privilegiando il dato territoriale".

Dai risultati analizzati si possono dare alcune risposte. "Una motivazione può essere l'at-

trattiva del mercato del lavoro, soprattutto nel Pordenonese. Ma ci sono anche emorragie fisiologiche, come l'esperienza fuori sede che molti giovani, spesso incoraggiati dai propri genitori, vorrebbero fare. Ma ci siamo anche chiesti come mai, nonostante a Udine ci siano corsi competitivi, ci sia comunque una piccola flotta di dissidenti che preferisce iscriversi a Torino o in Calabria. In alcuni casi, si può trattare di un rinvincimento familiare,

ai nonni per esempio. Ma, in realtà, i motivi potrebbero essere migliaia".

Il profilo della matricola Secondo i dati relativi al 2006, Udine registra il tasso di immatricolazioni più alto del Friuli. "Pordenone, invece - continua Orioles -, il più basso, perché i giovani, visto il mercato del lavoro dinamico, preferiscono cercare un impiego subito dopo il diploma. Le matricole donne sono in vantaggio, 1.607 nel 2007/2008 contro i 1.525 uomini. Per quanto riguarda l'età, la maggioranza ha vent'anni, ma non mancano studenti - circa un centinaio, con più di 40 anni".

La carica dei veneti Prendendo sempre in considerazione i dati relativi al 2007/2008 sono gli udinesi a rappresentare la maggioranza delle matricole con il 46,6 per cento. "Ma l'Ateneo si regge su un forte af-

flusso di altri componenti. Il 24,6 degli studenti iscritti al primo anno proviene dalle altre province friulane, ma ben il 22,8 per cento viene dal Veneto e Treviso registra il 12,8 per cento. Il 4,6 viene da altre regioni e l'1,2 per cento dall'estero. Si può affermare, quindi, che l'Università di Udine poggia su più pilastri. Non è un Ateneo provinciale, perché riesce ad attirare flussi significativi e in crescita anche da fuori".

Il valore degli stranieri L'emorragia di matricole friulane, però, può essere compensata dall'iscrizione di giovani immigrati. "Al momento, la maggior parte dei ragazzi stranieri che si iscrivono nelle scuole superiori sceglie istituti professionali. È opportuno, quindi, da parte delle istituzioni avviare percorsi di upgrading, perché in futuro non ci sia un esercito di disoccupati giovani con un basso profilo d'istruzione. Bisogna tenere presente, infatti, che se una parte degli stranieri è mobile, perché tornerà in patria o si trasferirà in altre regioni, una parte consistente resterà in Friuli Venezia Giulia".

E negli ultimi quattro anni i minori stranieri residenti in regione sono cresciuti del 63,9 per cento e gli alunni stranieri nelle scuole sono aumentati del 408,3 per cento dal 1997 al 2007. Se diventerà tutte future matricole, l'Università di Udine potrebbe dormire sonni tranquilli per altri 30 anni.

Sarebbe una fortuna se gli stranieri, aumentati del 400% in 10 anni nelle scuole della regione, s'iscrivessero tutti all'Università

trattiva del mercato del lavoro, soprattutto nel Pordenonese. Ma ci sono anche emorragie fisiologiche, come l'esperienza fuori sede che molti giovani, spesso incoraggiati dai propri genitori, vorrebbero fare. Ma ci siamo anche chiesti come mai, nonostante a Udine ci siano corsi competitivi, ci sia comunque una piccola flotta di dissidenti che preferisce iscriversi a Torino o in Calabria. In alcuni casi, si può trattare di un rinvincimento familiare,

Table with 2 columns: Category and Value. Categories include Facoltà, Corsi di laurea triennale, Corsi di laurea magistrale, Scuola Superiore, Scuole di specializzazione, Master universitari, Corsi di dottorato di ricerca, Docenti, Personale tecnico-amministrativo, Dipartimenti, Centri poliuniversitari, Biblioteche, Uffici di supporto tecnico-amministrativo, Dottorandi, Specializzandi, Convenzioni Erasmus/Socrates. Values range from 16.629 to 569.

Ma il Patto... piange Nuova alleanza. Text discussing the university's challenges and the 'Patto' initiative. Includes statistics: 27.808 laureati dal 1978 a oggi, 16.629 studenti iscritti a corsi di laurea.

LA PRIMA E L'ULTIMA In piazza per l'autonomia



Anna accademica 1978/79: parte l'Università degli Studi di Udine che arriva come prima in Italia a lingue e letteratura straniere. Ad aggiudicarsi il titolo di prima dottoressa è Laura Perini. "Ricordo che negli anni '60 a Udine già si manifestava per avere un'università. Ma il processo si è accelerato con il '58. Io partecipavo alle varie manifestazioni già alle superiori ed è stata grande la gioia quando nel '78 siamo diventati autonomi da Trieste".

In quei primi anni l'unica sede dell'Università era palazzo Antonini. "E le aule non occupavano neanche tutto l'edificio. La segreteria era in una stanzetta, entrando nell'atrio a sinistra. Non c'erano nemmeno laboratori di lingue. Però, abbiamo avuto docenti eccellenti. Ricordo il professor Perini che insegnava Didattica delle lingue straniere, un corso opzionale che sceglieva pensando a un futuro da insegnante. E, infatti, quelle lezioni mi sono state molto utili nella mia carriera di professoressa di tedesco alla scuola media Manzoni".

Ma il professor Perini non è l'unico di cui la nostra prima laureata conserva un bel ricordo. "C'erano anche Pelligrini, che veniva da Padova per insegnare latino. Per non parlare del professor Frau, o del professor Lieberg per letteratura latina. Alcuni docenti erano stabili, altri accettavano una cattedra a Udine, aspettando di accedere a facoltà più prestigiose. Ecco, la mancanza di continuità in quei primi anni penalizzava un po' noi studenti".

Giovani che provenivano soprattutto dalla provincia di Udine. "Ma erano molti anche gli udinesi, perché a Trieste non c'era la facoltà di lingue".

Esperienze internazionali Emmauela Fabricatore è una brillante neodottoressa in Scienze economiche che è riuscita a sfruttare al meglio le opportunità che l'Università di Udine ha saputo offrire. 24 anni, gozzone. Emmauela è la vincitrice del programma di tirocinio messo a disposizione, tramite il Centro rapporti internazionali dell'Ateneo, da Assocamerestero, in collaborazione con la Fondazione Crui. Emmauela, infatti, per tre mesi lavorerà nella Camera di Commercio italiana a Winnipeg in Canada. Ed è dal Canada che risponde alle nostre domande.



Perché hai scelto l'Università di Udine invece di una più prestigiosa Bocconi, per esempio? "Credevo che prima di iscriversi a una università sia dovere di ogni matricola svolgere una ricerca approfondita tra studenti, parenti, amici, miste specializzate, Internet e altro. Anche io mi sono documentata. Non ho trascurato le informazioni sulla collaborazione con atenei stranieri e i possibili contatti, con la speranza e l'obiettivo di instaurare di duraturi. E le mie esperienze lo testimoniano. Ritengo che l'Università di Udine non abbia nulla da invidiare a università con nomi blasonati, o più conosciute in quanto più vecchie".

LA STORIA PER IMMAGINI

- 1)** Raccolta di firme per l'istituzione dell'Ateneo friulano;
- 2)** 6 novembre 1982, prima inaugurazione ufficiale dell'anno accademico; **3)** Franco Frilli consegna a Tarcisio Petracco il diploma di benemerito della Scienza, della Cultura e delle Arti nel 1985; **4)** Petracco firma la pergamena da inserire nella prima pietra per la costruzione della sede dei Rizzi; **5)** Marzio Strassoldo e Franco Frilli durante la visita di Giovanni Paolo II il 3 maggio 1992;
- 6)** Fabrizio Bresadola festeggia il 100esimo trapianto nel 1997;
- 7)** Furio Honsell durante la visita del Dalai Lama nel 2007

30 ANNI DELL'ATENEIO - Una crescita sorprendente che ha registrato una flessione nel 2006 - In una ricerca i motivi e le potenzialità offerte dagli immigrati

Matricole dall'altro mondo

Il 30 ottobre l'Università degli Studi di Udine festeggerà i trent'anni dalla sua fondazione, che l'hanno vista protagonista di una crescita sorprendente. Tra chi nel 1978 c'era, ha manifestato perché il Friuli avesse il suo Ateneo, ha frequentato i primi corsi da docente o da studente, nessuno avrebbe mai immaginato che un'università popolare come è quella friulana - così la chiama il rettore Cristiana Compagno - avrebbe superato il tetto dei 16mila iscritti. Anzi, in quei primi anni si prevedeva che a pieno regime non si sarebbero superati i 4mila studenti. Una crescita sorprendente, appunto.

Ma altrettanto sorprendente è stato il calo di immatricolazioni che si sono registrate nel 2006/2007: il 14 per cento in meno rispetto all'anno precedente. E anche se nel 2007/2008 c'è stato un aumento del 12 per cento, non è stato sufficiente per recuperare il livello di partenza. Dall'esigenza di capire i motivi di questa flessione è nata una ricerca sull'analisi dei flussi di immatricolazione a cura di Marco Orioles del Dipartimento Economia, società e territorio e che vede Bruno Telfia come responsabile scientifico. I dati sono stati attinti dal Miur, dal Cevs dell'Università di Udine, dall'Istat e dall'Ires Fvg.

Fuori sede

"L'indagine - spiega Orioles -, i cui risultati sono ancora provvisori, è nata

dallo shock subito due anni fa nel vedere il calo di immatricolazioni. L'Università di Udine si è interrogata su quali territori puntare per crescere e su quali risorse investire. Ma si è anche chiesta dove non si è fatto abbastanza ed è mancata la promozione. Il tutto, privilegiando il dato territoriale".

Dai risultati analizzati si possono dare alcune risposte.

"Una motivazione può essere l'at-

Sarebbe una fortuna se gli stranieri, aumentati del 400% in 10 anni nelle scuole della regione, s'iscrivessero tutti all'Università

trattiva del mercato del lavoro, soprattutto nel Pordenonese. Ma ci sono anche emorragie fisiologiche, come l'esperienza fuori sede che molti giovani, spesso incoraggiati dai propri genitori, vorrebbero fare. Ma ci siamo anche chiesti come mai, nonostante a Udine ci siano corsi competitivi, ci sia comunque una piccola flotta di dissidenti che preferisce iscriversi a Torino o in Calabria. In alcuni casi, si può trattare di un riavvicinamento familiare,

ai nonni per esempio. Ma, in realtà, i motivi potrebbero essere migliaia".

Il profilo della matricola

Secondo i dati relativi al 2006, Udine registra il tasso di immatricolazioni più alto del Friuli. "Pordenone, invece - continua Orioles -, il più basso, perché i giovani, visto il mercato del lavoro dinamico, preferiscono cercare un impiego subito dopo il diploma. Le matri-

flusso di altre componenti. Il 24,6 degli studenti iscritti al primo anno proviene dalle altre province friulane, ma ben il 22,8 per cento viene dal Veneto e Treviso registra il 12,8 per cento. Il 4,6 viene da altre regioni e l'1,2 per cento dall'estero. Si può affermare, quindi, che l'Università di Udine poggia su più pilastri. Non è un Ateneo provinciale, perché riesce ad attirare flussi significativi e in crescita anche da fuori".

Il valore degli stranieri

L'emorragia di matricole friulane, però, può essere compensata dall'iscrizione di giovani immigrati.

"Al momento, la maggior parte dei ragazzi stranieri che si iscrivono nelle scuole superiori sceglie istituti professionali. E' opportuno, quindi, da parte delle istituzioni avviare percorsi di *upgrading*, perché in futuro non ci sia un esercito di disoccupati o giovani con un basso profilo d'istruzione. Bisogna tenere presente, infatti, che se una parte degli stranieri è mobile, perché tornerà in patria o si trasferirà in altre regioni, una parte consistente resterà in Friuli Venezia Giulia".

E negli ultimi quattro anni i minori stranieri residenti in regione sono cresciuti del 63,9 per cento e gli alunni stranieri nelle scuole sono aumentati del 408,3 per cento dal 1997 al 2007. Se diventassero tutte future matricole, l'Università di Udine potrebbe dormire sonni tranquilli per altri 30 anni.



cole donne sono in vantaggio, 1.607 nel 2007/2008 contro i 1.525 uomini. Per quanto riguarda l'età, la maggioranza ha vent'anni, ma non mancano studenti, circa un centinaio, con più di 40 anni".

La carica dei veneti

Prendendo sempre in considerazione i dati relativi al 2007/2008 sono gli udinesi a rappresentare la maggioranza delle matricole con il 46,6 per cento. "Ma l'Ateneo si regge su un forte af-

Nuova alleanza

Ma il Patto... piange

*T*rent'anni fa l'Università degli Studi di Udine nacque da una mobilitazione popolare, oggi il suo futuro dipende da quanto saranno disposte a impegnarsi le istituzioni pubbliche e private. Per rilanciare le ragioni fondative dell'Ateneo, il 27 ottobre, tre giorni prima delle celebrazioni del trentennale, sarà firmato il Patto per il futuro rapporto tra i territori del Friuli e l'Università. Tra i promotori, ci sono una ventina di istituzioni pubbliche e private.

“Ma una cosa è la promozione – spiega Sandro Fabbro, docente di Pianificazione territoriale della facoltà d'Ingegneria e coordinatore dell'iniziativa -, un'altra cosa la sua sottoscrizione. Per questo, sarà possibile aderire non soltanto durante la cerimonia di lunedì. Anche perché, i firmatari avranno subito il compito di far conoscere il documento in tutte le sedi istituzionali possibili”.

Oltre a impegnarsi sul piano etico e politico a rendere operativo il patto entro un anno. “Sotto la guida del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, e del rettore, Cristiana Compagno, bisognerà passare alla fase attuativa del documento, che implica la costruzione di accordi specifici tra le istituzioni firmatarie, tra cui c'è la Regione, anche per supportare finanziamenti all'Università”.

A nutrire riserve sono le Province di Pordenone e Gorizia, che hanno partecipato comunque all'elaborazione del documento.

“Ci sono dei distinguo di natura geografica. Il patto prevede l'impegno e la collaborazione tra i territori in cui l'Università di Udine ha sede. Non è possibile, quindi, che i firmatari del patto si sentano responsabili per la provincia di Trieste. Invece, la Provincia di Pordenone, ma soprattutto quella di Gorizia, vorrebbero l'impegno anche verso il territorio di Trieste. Il motivo? Perché nei loro territori ha sede anche l'Ateneo giuliano”.

E' questione di equilibri, quindi.

“Ma il nostro patto - conclude Fabbro - non è contro l'Università di Trieste, né contro altre realtà. Questa visione non è proprio contemplata all'interno del documento. E non c'è scritto da nessuna parte che Gorizia e Pordenone non possano firmare patti simili con l'Ateneo giuliano. Anzi, il nostro potrebbe essere un primo passo verso una sintesi e sollecita alla firma di altri accordi”.

LA PRIMA E L'ULTIMA

In piazza per l'autonomia



Anno accademico 1978/79: parte l'Università degli Studi di Udine che attiva come prima facoltà Lingue e letteratura straniera. Ad aggiudicarsi il titolo di prima dottoressa è **Laura Perini**.

"Ricordo che negli Anni '60 a Udine già si manifestava per avere un'università. Ma il processo si è accelerato con il '68. Io partecipavo alle varie manifestazioni già alle superiori ed è stata grande la gioia quando nel '78 siamo diventati autonomi da Trieste".

In quei primi anni l'unica sede dell'Università

era palazzo Antonini. "E le aule non occupavano neanche tutto l'edificio. La segreteria era in una stanzetta, entrando nell'atrio a sinistra. Non c'erano nemmeno laboratori di lingue. Però, abbiamo avuto docenti eccellenti. Ricordo il professor Perini che insegnava Didattica delle lingue straniere, un corso opzionale che scelsi pensando a un futuro da insegnante. E, infatti, quelle lezioni mi sono state molto utili nella mia carriera di professoressa di tedesco alla scuola media Manzoni".

Ma il professor Perini non è l'unico di cui la nostra prima laureata conserva un bel ricordo. "C'erano anche Pellegrini, che veniva da Padova per insegnare ladino. Per non parlare del professor Frau, o del professor Lieberg per letteratura latina. Alcuni docenti erano stabili, altri accettavano una cattedra a Udine, aspettando di accedere a facoltà più prestigiose. Ecco, la mancanza di continuità in quei primi anni penalizzava un po' noi studenti".

Giovani che provenivano soprattutto dalla provincia di Udine. "Ma erano molti anche i giuliani, perché a Trieste non c'era la facoltà di Lingue".

Nonostante le buone premesse, la dottoressa Perini non si sarebbe mai immaginata che a trent'anni di distanza l'Università di Udine sarebbe cresciuta in questo modo.

"Ha avuto un aumento esponenziale assolutamente incredibile. Sono molto felice e sono fiera che una mia studentessa abbia seguito le mie orme, scegliendo di laurearsi in lingua e letteratura tedesca a Udine".

Esperienze internazionali

Emanuela Fabbricatore è una brillante neodottranda in Scienze economiche che è riuscita a sfruttare al meglio le opportunità che l'Università di Udine ha saputo offrirle. 24 anni, goriziana, Emanuela è la vincitrice del programma di tirocinio messo a disposizione, tramite il Centro rapporti internazionali dell'Ateneo, da Assocamerestero, in collaborazione con la Fondazione Crui. Emanuela, infatti, per tre mesi lavorerà nella Camera di Commercio italiana a Winnipeg in Canada. Ed è dal Canada che risponde alle nostre domande.



- Perché hai scelto l'Università di Udine invece di una più prestigiosa Bocconi, per esempio?

"Credo che prima di iscriversi a una università sia dovere di ogni matricola svolgere una ricerca approfondita tra studenti, parenti, amici, riviste specializzate, Internet e altro. Anch'io mi sono documentata. Non ho trascurato le informazioni sulla collaborazione con atenei stranieri e i possibili contatti, con la speranza e l'obiettivo di instaurarne di duraturi. E le mie esperienze lo testimoniano. Ritengo che l'Università di Udine non abbia nulla da invidiare a Università con nomi blasonati, o più conosciute in quanto più vecchie".

- Quali sono le opportunità che ti ha dato Udine e che, forse, non avresti trovato altrove?

"Se analizzo la mia esperienza, ho avuto la possibilità di seguire le lezioni in aula con un numero più che adeguato di studenti, permettendomi di sviluppare un ottimo rapporto con gli insegnanti e migliorando notevolmente l'apprendimento. Potrei fare riferimento anche alle opportunità che mi sono state offerte, per svolgere studi e tirocini all'estero, nonostante, detto in piena sincerità, non senza ostacoli. Quindi, se da un lato posso essere riconoscente all'Uniud per la possibilità di seguire determinati programmi all'estero, dall'altro lato desidererei suggerire un maggior supporto e incentivo a questi programmi da parte di alcuni insegnanti. Ma su questo aspetto preferisco sorvolare...".

- Qual è stata la tua prima impressione da matricola e qual è la tua opinione, ora da brillante neolaureata?

"Credo sia stata quella che ognuno di noi prova davanti a una cosa nuova, ma desiderata. Quindi, emozione, curiosità, ma anche determinazione e tanta volontà. Le domande che sorgono spontanee a ogni matricola, e a cui neppure io mi sono saputa sottrarre, sono: avrò fatto la scelta giusta?, sarò all'altezza della strada che sto per intraprendere? Ora, da neolaureata, so con certezza di aver fatto la scelta giusta".

- Se potessi tornare indietro, ti iscriveresti di nuovo a Udine?

"Non ho dubbi. Mi iscriverei nuovamente all'Università di Udine e sceglierei esattamente lo stesso piano di studi. Sono molto soddisfatta di quanto ho appreso e, infatti, gli studi che ho seguito hanno suscitato in me un notevole e continuo interesse".

- Secondo te, che cosa manca ancora all'Università friulana e quali sono, invece, le punte di eccellenza?

"Come punte di eccellenza inserirei sicuramente il buon grado di organizzazione che ho riscontrato a Udine a differenza di molte altre Università frequentate da miei coetanei, oltre all'ottima preparazione di molti professori. Risultano, invece, un po' carenti i contatti con altre Università, aziende, enti pubblici e privati di una certa portata in Italia, ma soprattutto all'estero. Per le esperienze vissute personalmente all'estero, non sempre l'offerta dell'Università, o meglio della mia facoltà, corrispondeva alle vere esigenze di uno studente del mio corso di laurea".

pagine a cura di MARIA LUDOVICA SCHINKO

Tutti i numeri

Facoltà	2%	Studenti in mobilità	5	Brevetti (di cui 27 commercializzati)
Corsi di laurea triennale	28	Assegni di ricerca	2	Imprese spin off della ricerca
Corsi di laurea magistrale	4.671	Convenzioni per stage	1	Business plan competition Start Cup
Scuola Superiore	1	Azienda agraria universitaria	640	Progetti per idee imprenditoriali innovative (Start Cup) dal 2003
Scuole di specializzazione	1	Centri interdipartimentali di ricerca	1.898	Iscritti a Start Cup dal 2003
Master universitari	1	Centro di eccellenza (Mati)	1	Incubatore d'impresa (Technoseed)
Corsi di dottorato di ricerca	1	Centro internazionale sul plurilinguismo	1	Parco scientifico e tecnologico
Docenti (al 30/09/2008)	1	Centro internazionale di ricerca per la montagna (Cirmont)	1	Azienda ospedaliera universitaria
Personale tecnico-ammin. (al 30/09/2008)	1	Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura (Crita)		
Dipartimenti				
Centri polifunzionali (Gorizia e Pordenone)				
Biblioteche	16.629		27.808	
Uffici di supporto tecnico-ammin.		Studenti iscritti a corsi di laurea (al 31/07/08) di cui:		Laureati dal 1978 a oggi (10/10/2008) di cui
Dottorandi		12.054 da FVG (72,5%)		20.578 da FVG (74%)
Specializzandi		Udine 8.048		Udine 13.873
Convenzioni Erasmus/Socrates		Pordenone 2.837		Pordenone 4.771
		Gorizia 975		Gorizia 1.566
		Trieste 194		Trieste 368
		3.997 da altre regioni (24%)		6.849 da altre regioni (24,6%)
		569 da 65 Paesi esteri (3,4%)		381 da estero (1,4%)